

Le richieste FIOM

Quale contratto vogliono i metallurgici

La spinta della categoria per rinnovare radicalmente il rapporto di lavoro

Le rivendicazioni presentate dalla FIOM-CGIL al padronato per il nuovo contratto di lavoro (che qui illustriamo e sintetizziamo) contengono ed esprimono le esigenze più sentite dai metallurgici, la più forte categoria dell'industria. Esse sono scaturite dalla base e maturate nei dibattiti dei mesi scorsi e nelle numerose lotte integrative a livello aziendale, settoriale o cittadi-

no. Su queste rivendicazioni concordano sostanzialmente anche gli altri sindacati. Ad esse va aggiunta la fondamentale richiesta del riconoscimento della contrattazione integrativa di fabbrica e di settore ad opera del sindacato, oltre alle rivendicazioni più particolari degli impiegati (valutazione dei « meriti », abolizione degli « equiparati », indennità d'aggiornamento, ecc.).

Le rivendicazioni FIOM sono un tutto inscindibile e costituiscono la « piattaforma » sindacale più avanzata emersa nel dopoguerra, corrispondente alla indilazionabile esigenza di un radicale rinnovamento dei rapporti di lavoro, per conferire ai produttori, agli artefici del « miracolo economico », i diritti e il trattamento che ad essi competono.

Orario



Gli orari di lavoro vanno ridotti e ridistribuiti per operai e impiegati: 40 ore in 5 giorni, a parità di paga, con 8 ore giornaliere come massimo. Il lavoro straordinario va regolamentato, per sanzionare l'assoluta eccezionalità e saltuarietà, e va inoltre fissato un massimo mensile e semestrale. Lo straordinario deve decorrere dalla prima ora successiva alle 8 giornaliere e alle 40 settimanali; va concordato con la Commissione interna; va retribuito così: 40% di maggiorazione dalle 40 alle 44 ore, 75% oltre le 44 settimanali, 100% se è festivo (oppure effettuato al sabato). La maggiorazione dev'essere computata su tutta la paga.

Qualifiche



Occorre un nuovo inquadramento professionale unificato per operai e impiegati, uomini e donne, aderente all'attuale realtà produttiva che richiede maggior istruzione produttiva, polivalenza di mansioni ecc. Gli scarti salariali debbono essere definiti con una scala che conferisca alla categoria più elevata il 60% di paga in più della categoria più bassa. Le nuove qualifiche debbono essere specificate in base ai profili professionali tipici, e debbono consentire piena garanzia di avanzamento nella carriera tecnica dell'operaio, con apposite norme rinnovate per i passaggi di categoria.

Aumenti

Si rivendica (anche per gli impiegati) un consistente aumento dei minimi salariali. Dopo che sarà stato fissato per il manovale comune, esso va poi trasportato in proporzione su tutte le categorie, per farle beneficiare in modo differenziato, secondo i rapporti intercorrenti fra le varie qualifiche del nuovo inquadramento professionale. A partire dal diciottesimo anno d'età, vanno eliminati gli scarti retributivi (per ambo i sessi).



Cottimi

Va completamente mutato l'articolo del contratto riguardante i cottimi, perché siano sanciti: 1) la contrattazione preventiva delle tariffe; 2) la revisione del minimo garantito di cottimo; 3) la definizione delle modifiche tecnico-organizzative che possono giustificare una revisione delle tariffe di cottimo, per la contrattazione di quelle nuove; 4) il collegamento al cottimo di tutti gli operai che lavorano in produzione; 5) la revisione della procedura d'esame delle controversie; 6) la revisione della maggiorazione per lavoro ad economia; 7) la contrattazione di tutte le voci retributive collegate al rendimento.

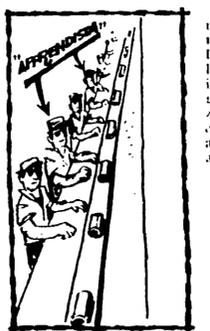


Perequazione



Sulla strada per la completa parificazione normativa per operai e impiegati, si chiedono per intanto: l'istituzione degli scatti biennali d'anzianità nella misura del 5%, in sostituzione degli attuali premi d'anzianità; l'integrità della paga in caso di malattia ed infortunio, compresi i primi tre giorni (« di carenza »); altre migliorie che avvicinino gli operai agli impiegati per quel che riguarda il computo dell'anzianità, il trattamento in caso di dimissioni, l'elevazione del periodo di congedo matrimoniale.

Apprendistato



Per l'apprendistato, occorre rivedere i principali norme dell'accordo, in particolare per quel che riguarda: la durata di questo periodo iniziale nella professione del giovane operaio, le retribuzioni e i criteri stabiliti nel caso in cui l'apprendista sia adibito a lavorazioni pagate a cottimo.

Disciplina

Tutta la materia disciplinare, regolamentata dal contratto oltreché dagli illegali « Regolamenti » di fabbrica (talvolta concernenti anche gli impiegati), va riveduta onde instaurare nelle aziende libertà democratiche, Costituzione e nuovi poteri per i lavoratori. In particolare, è necessario abolire il cosiddetto « cumulo di sanzioni », che conduce automaticamente al licenziamento, e parimenti eliminare il cosiddetto « licenziamento ad nutum », cioè a completo arbitrio del padrone.



Sindacato

Il sindacato deve avere il diritto di svolgere la propria attività nella fabbrica, per poter effettivamente contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro. Occorre poter tenere riunioni nelle officine; affiggere comunicati e manifesti; distribuire la stampa sindacale; ottenere brevi permessi per l'espletamento dell'attività sindacale e il periodo d'aspettativa per i lavoratori chiamati a ricoprire cariche sindacali o pubbliche. Infine, va sancita la trattenuta delle quote sindacali da parte delle direzioni.



Per i contratti e la terra

Emilia: 500.000 mezzadri in sciopero

Sulle piazze i contadini delle aziende più ricche della pianura

Dal nostro inviato BOLOGNA, 12.

Almeno a parole sino a qualche tempo fa sembravano « tutti » concordi — con l'eccezione naturalmente degli agrari — nell'affermare che la mezzadria, così com'è ora, non va e che occorre, almeno, rivedere un poco i patti. Ma ecco che quando poi si va sul concreto terreno — « distinguo ». E il caso, per esempio, della mezzadria emiliana. « In Emilia è una altra cosa — si legge così sul « Resto del Carlino » e sul « Corriere » — in Emilia c'è la mezzadria ricca, c'è la prova concreta di quanto sia positiva la loro collaborazione del lavoro col capitale. Il disorso — e bene dirlo subito — non è campana in aria del tutto: quando Alberto Cavallari che ha recentemente visitato le campagne emiliane per incarico del « Corriere », ha ripetutamente posto in rilievo l'entusiasmo, il coraggio, lo spirito d'iniziativa dei contadini — mezzadri compresi — e del movimento cooperativo della regione. Ma — ahimè — questa difesa ad oltranza del rapporto di mezzadria, contro la quale sono scesi oggi in lotta tutti i mezzadri emiliani si rivela subito — mentale e assolutamente non disinteressata: alla base del discorso c'è infatti il silenzio pressoché totale sulla situazione delle aziende di collina e di montagna e anche sul reddito reale di lavoro del mezzadro di pianura. La conclusione alla quale si arriva è allora obbligatoriamente questa: gli agrari sembrano disposti a prendere in considerazione, eventualmente, la possibilità di discutere eventuali « cessioni » di aziende ladde la terra non rende. Ma le terre ricche della pianura, quelle trasformate dal lavoro del mezzadro (e, non sarà mai detto abbastanza, coi capitali del mezzadro), quelle no, quelle non si toccano. Qui la mezzadria è, per dirla con Gaetano, « una pianta che può dare altri frutti » per l'agrario, si intende. Perché i frutti derivanti dallo sviluppo dell'agricoltura nella pianura sono tutti suoi. Nell'azienda « sana » il mezzadro lavora 10 ore al giorno a 170 lire all'ora! Che questa sia la posizione degli agrari non desta allora sorpresa: in Emilia, nonostante sia diminuita come estensione del 22% in pochi anni, la mezzadria rimane un ottimo affare, come dimostrato dal fatto che anche laddove, per attuare rapide trasformazioni, viene scelta la soluzione capitalistica (conduzione in economia) il proprietario tende a lasciare però nell'azienda anche il vecchio mezzadro, con un particolare patto legato alla stalla. In questo modo l'agrario ha così a disposizione un'intera famiglia colonica a metà salario. Ciò che va sottolineato, a proposito di questo disegno degli agrari, è che esso trova oggi nuovo alimento nell'ormai palese tentativo del governo di dimenticare gli impegni presi all'atto del suo insediamento. E' chiaro infatti che risolvere così come è previsto dal progetto di Rumor, il problema degli Enti di sviluppo, significa di fatto lasciare mano libera agli agrari e creare le condizioni per un ulteriore spinta monopolistica nelle campagne. In questa situazione la battaglia ripresa in tutte le zone della mezzadria e che ha visto oggi grandi manifestazioni in tutta l'Emilia, ha, rispetto a quella dello scorso anno, un contenuto ed un significato nuovi. Allora c'era da porre con forza di fronte all'opinione pubblica il problema del diritto del lavoratore alla proprietà della terra. Oggi che quella battaglia « di principio » è, almeno in parte, chiusa (e a testimo-

niolo stanno le conclusioni della conferenza agraria nazionale e gli impegni precisi assunti dal governo all'atto del suo insediamento), c'è da far seguire le parole ai fatti, da respingere l'attacco della destra politica ed economica, da imporre al governo provvedimenti concreti ed immediati. La battaglia dei mezzadri perché tutta la terra (e non solo quella povera) sia assegnata ai contadini, si collega così a quella più generale di tutto il movimento contadino e demagogico, per dar vita ad Enti di sviluppo a struttura regionale, dotati del diritto di esproprio, di assegnazione della terra, e di coordinamento degli investimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e della cooperazione contadina nella produzione così come nella trasformazione dei prodotti. E' questa una battaglia che va condotta avanti con forza e alla luce del sole: certe illusioni che dipingevano la lotta dei mezzadri come « facile » se non addirittura come un regalo al « capitalismo moderno » si sono rivelate false. Di fronte all'aperto « no » di tutta la destra economica e politica e alle posizioni di Rumor, diventa impossibile parlare, a proposito della mezzadria, di « rivendicazioni assorbibili e non assorbibili ». Oggi è chiaro che colpire la mezzadria, tutta la mezzadria, è aprire una breccia nel campo dell'agricoltura capitalistica, aprire nuove contraddizioni e non eliminare le vecchie.

Adriano Guerra

Oggi scioperano i mezzadri della Toscana

Questa mattina i mezzadri della Toscana scendono in sciopero. Nella sola provincia di Firenze sono previste, nel corso della giornata, 34 manifestazioni e assemblee comunali. La giornata di lotta è stata indetta per riproporre in maniera decisa l'esigenza di una riforma agraria generale. Con questa lotta, afferma il Comitato regionale della Federmezzadri, si tende a superare il carattere di protesta, che fu caratteristico delle azioni sindacali nel 1961, per il reale e non soltanto teorico superamento della mezzadria.

Provocazioni alla Piaggia di Pontedera

PONTEREDERA, 12. Gli operai della Piaggia scenderanno nuovamente in sciopero domani. Oggi la Direzione ha tentato di mettere in atto due provocazioni, prima cercando di imporre a un giovane di licenziarsi, poi annunciando che non vi sarebbe stato il pagamento del salario. I provvedimenti sono stati ritirati in seguito all'intervento dei sindacati. Domani, mercoledì, i semina della Piaggia si reclusteranno a Pisa dove manifesteranno per le vie della città.

sindacali in breve

Portuali: 40 ore per i Mezzi meccanici

I rappresentanti sindacali FILP-CGIL e CISL dei porti di Savona, La Spezia, Livorno e Ancona — riuniti a Livorno — hanno chiesto le 40 ore in 5 giorni, a parità di salario per gli addetti alle compagnie « Mezzi meccanici ». I convenuti hanno chiesto al ministro della Marina mercantile la convocazione delle parti entro il 25 giugno.

Cavatori: incontro sindacale

I sindacati dei cavatori di materiali lapidei si incontreranno venerdì, al termine dello sciopero di tre giorni attualmente in corso, per esaminare nuovamente l'andamento della vertenza. L'orientamento sindacale, confermato dalla parte per parte allo sciopero, è verso forme ancora più dure di lotta.

AGIP Mineraria: riprende l'agitazione

I tre sindacati del personale dell'AGIP Mineraria hanno deciso, unitariamente, di preparare un nuovo sciopero le cui modalità saranno precisate nei prossimi giorni. I perforatori di Gela sciopereranno dalle ore 20 di oggi alle 20 di domani, giovedì.

Motta: protratto lo sciopero

Le maestranze della « Motta » di Milano e Lezzone, riunite presso la Camera del Lavoro, hanno deciso di proseguire lo sciopero in corso da tre giorni. Un incontro fra le parti era intanto previsto per ieri sera presso l'Ufficio del Lavoro. Nel caso che la potente azienda dolciaria si mantenesse intransigente, gli operai sono decisi ad astenersi dal lavoro a tempo indeterminato.

INT: mediazione Cappugi

Il sottosegretario ai trasporti on. Cappugi ha convocato le parti interessate alla vertenza che ha investito l'Istituto Nazionale dei trasporti (proprietà delle Ferrovie). La convocazione è un tentativo di evitare lo sciopero ed è per venerdì 15 giugno.

C.I.: successi a Livorno e Ragusa

A Ragusa il rinnovo della C.I. alla Bombrini Parodi. Delitto ha visto un successo della CGIL che ha riportato 498 voti, pari al 61%, confermando le sue posizioni. La CISL è scesa da 153 a 73 voti, la UIL da 61 a 42, a favore di due liste aziendali: « autonomi » (28 voti) e « Aziendale » (117 voti), presenti per la prima volta. A Livorno la FIDAE ha conquistato tre seggi su cinque alla Selt-Valdarno, società elettrica distributrice del gruppo « Centrale ».

Panettieri: l'accordo di Catania

L'accordo raggiunto a Catania per i panettieri prevede: 1) qualifiche per tutti; 2) aumenti di 500, 400 e 300 lire — secondo la qualifica — per quintale di farina panificata; 3) riproporzionamento ferie, festività e gratifica natalizia; 4) versamento in banca della quota per ferie, festività e gratifiche.

Palermo: elezioni al Cantiere

Le votazioni per il rinnovo della C.I. al Cantiere navale di Palermo hanno dato i seguenti risultati (fra parentesi: i voti dell'anno scorso): CGIL voti 1.644 (2004); CISL 704 (455); indipendenti 427 (212); CISNAL 100 (139). Rispetto alle elezioni precedenti hanno votato 105 elettori in meno e mancava la UIL che aveva raccolto 152 voti. Numerosi aventi diritto, assenti di recente, hanno votato per la prima volta.

ore 21 TELEVISIONE



Ogni sera, nell'ora più lieta, si rinnova il piacere di una visione perfetta col televisore più sicuro: IRRADIO, la visione che incanta

GARANZIA TOTALE

1 ANNO, COMPRESSE VALVOLE E TUBO

IRRADIO

la visione che incanta